

Lettera di Garibaldi al Supremo Consiglio di Palermo

Al Sup. C. di Palermo

Firenze, 18 maggio 1867 E. V.:

FF.:,

Come non abbiamo ancora patria perché non abbiamo Roma, così non abbiamo Mass.: perché divisi. Se la vecchia lupa della diplomazia da una parte, e l'apatia del popolo dall'altra, ci contendono Roma, chi in Massoneria potrà mai concederci una patria, una Roma morale una Roma Mass.:? Io sono di parere che l'unità Mass.: trarrà a sé l'unità politica d'Italia. È quindi mio vivo desiderio che un'Assemblea sia convocata, onde ne sorga una Costituente.

Fasciasi in Mass.: quel Fascio Romano che ad onta di tanti sforzi non si è potuto ancora ottenere in politica.

Io reputo i massoni eletta porzione del popolo italiano.

Essi pongano da parte le passioni prof.: e con la coscienza dell'alta missione che dalla nobile istituzione Mass.: gli è affidata, creino l'unità morale della Nazione. Noi non abbiamo ancora l'unità morale; che la Mass.: faccia questa, e quella sarà subito fatta.

FF.:

Io altro non aggiungo. Voi della sacra e sventurata Terra delle iniziative, farete opera veramente degna dei figli del Vespro, se alle glorie politiche e patriottiche unite l'aureola della rivoluzione morale e mass.: Uniamoci e saremo forti per vincere con la virtù il vizio, col bene il male, e la patria e l'umanità ce ne saranno riconoscenti.

Vi prego intanto a voler dare comunicazione della presente tav.: a tutte le nostre LL.:, essendo mio fermo proposito che esse sieri invitate a nominare cadauna il proprio rappresentante e per l'assemblea generale Mass.:, che avrà luogo in Napoli nel locale della G.:L.: Egeria Or.: di Napoli, in Via Nilo n. 30, pel dì 21 del prossimo mese di giugno, alla quale assemblea spero di poter intervenire come rappresentante il G.: Or.: di Palermo.

FF.:

L'astensione è inerzia, è morte. Urge l'intendersi, e nell'unità degli intendimenti, avremo unità di azione. Laonde spero che nessuno mancherà all'appello.

Sono con tutta l'anima.

Vostro F.:
Giuseppe Garibaldi